

Le polemiche Sarà l'edificio più grande del mondo. Contestatissimo

Foster, maxitorre di cristallo «È l'icona della nuova Mosca»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — L'architetto Norman Foster l'ha chiamata Crystal Island, perché la sua gigantesca creatura avrà una struttura esterna a forma di petali e cristalli. I critici l'hanno già ribattezzata «Albero di Natale» e temono che il panorama di Mosca venga snaturato dalla costruzione, che sorgerà a otto chilometri in linea d'aria dal Cremlino. Il sindaco Yury Luzhkov ha appena dato il via libera al progetto, affascinato dall'idea di dare alla capitale russa la più grande costruzione del mondo.

L'immenso grattacielo con una superficie coperta di 2 milioni e 700 mila metri quadrati, quattro volte quella del Pentagono di Washington sarà una sorta di città autosufficiente, con 900 appartamenti, 3 mila camere d'albergo, uffici, un centro commerciale, cinema, teatro, un museo, una scuola internazionale per 500 studenti, un centro sportivo. Tutto racchiuso in una torre di 450 metri dominata da un ago di vetro di 300 metri. Sulle facciate saranno applicati pannelli solari e turbine eoliche per l'alimentazione dei locali dove vivranno o lavoreranno 30 mila persone.

L'inglese Lord Foster, autore di icone dell'architettura moderna dalla Torre della Commerzbank a Francoforte, alla ristrutturazione del Reichstag di Berlino, al Millennium Bridge e al Gherkin di Londra, a 72 anni si dice «eccitatissimo» dalla nuova sfida che «non ha equivalenti al mondo: è la prima volta che qualcuno cerca di combinare case, centri culturali, uffici e spazi aperti in un unico progetto».

Foster paragona il suo progetto alla Royal Albert Hall di Londra, inaugurata nel 1871 dalla regina Vittoria nei giorni in cui un quarto delle terre emerse apparteneva all'impero britannico e dice che quando una nazione è in crescita è giusto che caratterizzi l'architettura con un progetto iconico. Esulta anche Timothy Garton Ash, docente di studi europei a Oxford, secondo il quale «la Russia sente di essere di nuovo in marcia dopo l'umiliazione della Guerra Fredda». Garton Ash paragona le affermazioni di potenza di Putin alle forme ardite dell'Isola di Cristallo: «Dimostrazioni di forza e successo dirette non solo ai russi ma al mondo».

Ci sono anche voci critiche. Orlando Figes professore di storia al Birbeck College di Londra, dice che la costruzione di Foster ricorda in modo sinistro la Torre di Tatlin sognata per San Pietroburgo nel 1919 come monumento alla nuova utopia sovietica: «Questo edificio ha in sé tutte le caratteristiche della Mosca di oggi: la fiducia nella crescita, la sfrontatezza e la volgarità». Ha qualcosa da dire anche Alexander Kudryatsev, presidente dell'Istituto di Architettura moscovita: «La prima impressione di chi vede i disegni è: che roba è questa, un albero di Natale?».

L'architetto Yury Bocharov teme per la vicinanza del «mostro» alle chiese di Kolomenskoye, protette dall'Unesco: «Questo progetto è un peccato», ha detto al giornale Rossiiskaya Gazeta.

Invidia di colleghi russi per l'invasione di campo da parte di uno straniero? Per la verità Lord Foster ha subito qualche critica anche in patria. Dopo gli elogi per il grattacielo a forma di sottaceto (Gherkin) che domina la City, è arrivata la mezza delusione per il nuovo stadio di Wembley. Molti lo hanno giudicato troppo freddo e impersonale rispetto al mitico vecchio tempio del calcio: una struttura senz'anima britannica, che è a Londra come potrebbe essere a Kuala Lumpur o a Pechino.

Foster sta anche lavorando a un nuovo palazzo di uffici nel cuore della City, a 500 metri da St Paul's: lo ha immaginato con una cupola a onde, come una sorta di gemello futuristico della cattedrale barocca di Sir Christopher Wren. Anche qui polemiche per la commistione tra sacro e profano.

Guido Santevecchi